

Centro Studi per la Scuola Pubblica del Veneto

Ente Formatore riconosciuto dal MIUR (D.M. 869/2006 e D.M. 170/2016)

Via Mons. Fortin, 44, Padova
mail: cesp@cesp-cobas-veneto.eu
pec: cesp-pd@pec.it
sito: www.cesp-cobas-veneto.eu



CORSO di AGGIORNAMENTO

per tutto il personale dirigente, docente e ATA della scuola, la partecipazione rientra tra le 5 giornate di permesso a disposizione di ciascun docente: art. 36 del CCNL 2019/21. L'iscrizione è gratuita, al termine verrà rilasciato il relativo attestato.

MIGRANTI E SCUOLA

Buone pratiche di accoglienza

VENERDÌ 23 FEBBRAIO 2024, ORE 9-13

**SALA GRANDE "MARCHESI_LAB"
VIALE ARCELLA 23, PADOVA**

ANCHE SU ZOOM IN WEBINAR

Presentazione ed introduzione di Andrea Chierogato, CESP del Veneto

RELAZIONI

- **LE SCUOLE di ITALIANO, UNA FUNZIONE DI SUPPLENZA**, Marzio Sturaro, Razzismo Stop
- **UN'ESPERIENZA EDUCATIVA FUORI CAMPO**, Mattia Boscaro, Quadrato Meticcio
- **UN MELTING POT ACCOGLIENTE**, Marco Sirotti, Open Your Border-LiberalParola
- **IL RUOLO DEI CPIA**, proff. A. Sgaravatti e A. Moretti, CPIA di Padova
- **FARE ANTIRAZZISMO IN AMBITO FORMATIVO**, G. Farina, A. Frisina, A. Surian, UniPD e Oso Melero ed.



**PER PRESCRIZIONE E INFORMAZIONI
MAIL: CESP@CESP-COBAS-VENETO.EU**

I MIGRANTI SONO UNA RICCHEZZA NON UN PROBLEMA

Sono 20 anni che il CESP di Padova e del Veneto, con oltre 100 iniziative svolte, produce presentazioni, incontri, convegni, corsi di aggiornamento per tutto il personale della scuola, ma anche per tutt* coloro che si interessano delle tematiche su cui abbiamo cercato di richiamare l'attenzione collettiva.

Il tema dell'accoglienza, dell'inclusione, dell'inserimento sociale è uno di quelli che abbiamo affrontato periodicamente, cercando di scandagliarlo da angolature diverse.

Innanzitutto quella strutturale per capire perché e come si dia una mobilità geografica di milioni di persone che attraversano o si stabiliscono nel territorio che chiamiamo "il nostro Paese".

In secondo luogo quali siano le modalità e gli strumenti con i quali viene affrontato il fenomeno migratorio da parte delle Istituzioni e da parte dei cittadini; affiancando a questo sguardo l'attenzione verso i mutamenti antropologici che si vanno a determinare dentro il melting-pot culturale e sociale che si sta agglutinando.

In questo incontro di aggiornamento vorremmo, con il contributo di più voci provenienti da ambiti diversi (università, scuola e volontariato), interrogarci su quanto abbiamo fatto, proposto e pensato per promuovere un'accoglienza degna di uno Stato che si ritiene una culla della civiltà moderna.

Ad esso seguirà a breve un approfondimento laboratoriale più specificatamente di confronto didattico di cui oggi presenteremo – a cura de* estensor* - i testi di riferimento liberamente scaricabili dal web.

Dalla fine degli anni '80 del secolo scorso il flusso migratorio ha assunto una importante rilevanza sociale, emergendo dai meandri dei rapporti internazionali pregressi, dai canali ecclesiastici che contingentavano l'ingresso dei futuri cittadini italiani "colorati".

La legge Martelli del febbraio 1990 disegna per la prima volta in Italia un quadro normativo d'insieme sui fenomeni migratori in cui si affrontano temi quali l'asilo politico, la regolamentazione e la quantificazione degli ingressi, degli strumenti che si debbono approntare da parte delle istituzioni.

Di qui un susseguirsi di interventi legislativi volti a calmierare, rallentare, bloccare, respingere i migranti – dalla Turco/Napolitano, alla Bossi/Fini ai decreti Minniti, Salvini, Piantedosi - che hanno prodotto il disastro sociale che abbiamo sotto gli occhi, sebbene esso venga offuscato dai fumi e dai fuochi delle guerre in corso. Si alzano "grida" in relazione ai migranti che ci "succhiano" 5 miliardi di spese ogni anno: sono meno di 1/3 di quanto spende la Germania (17 miliardi) e soprattutto va rilevato che il solo contributo fiscale dei lavoratori migranti (dunque quelli regolarmente assunti) è pari a 10 miliardi. Teniamo presente che il loro costo pensionistico è pressoché nullo e quello socio-sanitario è molto basso se rapportato a quello di noi indigeni.

Queste "grida" sono pura propaganda che alimenta il razzismo strisciante che spesso sfocia in violenza e discriminazione sociale.

Tanto per capirci, perché i migranti "accolti" qui all'ex Allegri – come pure a Oderzo e Treviso - non fruiscono di un corso predisposto per l'apprendimento della lingua italiana se non grazie al saltuario "buon cuore" del volontariato?!!

Per questo **vorremmo che da questo incontro si uscisse anche con una proposta fattiva** in capo al CESP (da noi già informalmente espletata in molte occasioni) e alle associazioni di volontariato attive nel territorio: **uno sportello di indirizzamento educativo e scolastico per i migranti, riconosciuto e fatto proprio anche dalle Istituzioni** (Comuni, UST), che funga da supplenza alla mancanza in tutti questi 40 anni di massiva immigrazione di un Ufficio appositamente dedicato.

Per il CESP del Veneto
Giuseppe Zambon

CONVEGNO NAZIONALE CESP 23.02.2024
BUONE PRATICHE DI ACCOGLIENZA

INTRODUZIONE

Prof. Andrea Chierogato
CESP del Veneto

LE METAMORFOSI IDEOLOGICHE DEL RAZZISMO IN ETÀ CONTEMPORANEA

[Precisazione preliminare: pronuncerò la parola “razza” (come sostantivo e con tutti i suoi derivati) intendendola sempre come scritta tra virgolette, dal momento che le “razze” non esistono, non hanno alcuna base scientifica, ma sono “invenzioni”]

La mia introduzione parte dalla definizione “stretta” di razzismo, elaborata come reazione ad usi impropri ed alla banalizzazione della parola.

Partiamo con quella proposta nel 1983 dall’antropologo Claude Lévi-Strauss:

“Il razzismo è una dottrina [?] che pretende di scorgere nei caratteri intellettuali e morali attribuiti ad un insieme di individui, in qualsiasi modo li si definisca, l’effetto necessario di un comune patrimonio genetico”.

Una seconda definizione, del 1998, del sociologo Michel Wieviorka:

il concetto di razza viene usato per “contrassegnare un insieme umano in base ad attributi naturali, associati a loro volta a caratteristiche intellettuali e morali, rinvenibili in ogni individuo appartenente a quell’insieme e, in ragione di ciò, nel mettere eventualmente in opera pratiche di inferiorizzazione e di esclusione”.

Commentando le definizioni, razziste sono perciò ideologie, discorsi, condotte e pratiche basate sull’idea che certi caratteri morfologici, il patrimonio biologico o, più strettamente, genetico di individui, gruppi, popolazioni, ne determinino la psicologia, i comportamenti, la personalità morale e culturale. Questo giustificerebbe gerarchie tra gruppi umani (superiori/inferiori) e quindi, in progressione, ineguaglianza, dominio, esclusione, segregazione, persecuzione, sterminio.

Queste definizioni, che sono il presupposto di una pseudo-teoria razzista, indipendentemente dall’oggettiva esistenza di differenze razziali, sintetizzano il lessico classico e l’ideologia della discriminazione, hanno come obiettivo la legittimazione di ogni forma di discriminazione, cioè di “razzizzare”, proprio perché le razze non esistono.

La tesi classica, quella di Eric Williams (1944), sostiene che la schiavitù coloniale è stata all'origine del razzismo, nato dalle esigenze economiche delle piantagioni. Si tratta di un modello "funzionalista": il pregiudizio del colore della pelle opera, "funziona" come legittimazione di una modalità di sfruttamento reso naturale dal pregiudizio razziale, la condizione servile equivale alla segregazione in base al colore della pelle. Interessante è l'osservazione di Williams, secondo la quale lo sfruttamento razziale è prima di tutto uno sfruttamento economico, ma non solo: l'inferiorizzazione dei neri, l'esistenza di una manodopera poco costosa e docile, totalmente sottomessa, nella logica del modo di produzione capitalistico, è una variante della proletarizzazione dei lavoratori.

Schematicamente: viene proposta la contrapposizione tra bianchi/padroni/liberi da un lato, e neri/lavoratori/schiavi dall'altro.

Non è un caso che per secoli, sino al momento relativamente recente in cui il proletariato europeo e le classi subalterne sono stati inclusi nei diritti di cittadinanza, ad essi siano stati attribuiti i caratteri razzialmente negativi degli "stranieri", poveri, immigrati, colonizzati: le classi "pericolose, i "dannati della terra", direbbe Frantz Fanon.

La razzizzazione implica il supersfruttamento delle popolazioni escluse dalla cittadinanza; ma allo stesso tempo è vero che, come sostiene Etienne Balibar, il razzismo ha una struttura "ternaria", cioè consente una sorta di trasmissione della subordinazione /sfruttamento subita dalle classi subalterne ad una sottoclasse di inferiori, destinatari di sentimenti di odio e disprezzo.

Ma lo aveva già detto Marx, parlando della accumulazione originaria, cioè del momento genetico del modo di produzione capitalistico, quando sostiene che "la schiavitù velata degli operai salariati d'Europa avesse bisogno del piedistallo della schiavitù *sans phrase* nel nuovo mondo".

Scriva Alberto Burgio (1998):

"Razza è in tale contesto la classe – o l'insieme delle classi – su cui di volta in volta si scarica il maggior peso del dominio e dello sfruttamento, nonché il soggetto ideologico e politico a questi antagonista: il che implica che vi saranno razze e razzismi finché dominio e sfruttamento rimarranno elemento cardine dell'organizzazione sociale".

Questo schema è descritto anche dal c.d. "teorema di Todorov" (il filosofo bulgaro lo propose nel 1984), che, in riferimento alla conquista europea delle Americhe, spiegava che "noi" – gli europei – abbiamo guardato l'*Altro*, nel momento in cui lo colonizzavamo, cioè nel momento in cui abbiamo costruito la nostra identità in rapporto a culture *altre*, percepite come diverse dalla nostra, in due modi:

- o come qualcuno che poteva diventare come noi, perché i suoi tratti distintivi e differenti non apparivano come barriere insuperabili per renderlo *simile* a noi

- o come qualcuno che perceivamo come talmente differente da escludere qualunque possibilità di trasformarlo in un essere compatibile con la nostra cultura e con le nostre regole sociali.

E' un processo mentale: nel primo caso è l'*assimilazione*, nel secondo caso è la *segregazione*.

Ma il pregiudizio culturale/antropologico è identico: in ogni caso l'*Altro* deve adeguarsi a noi. Infatti, le popolazioni e le culture amerindie sono state distrutte da spagnoli e portoghesi, a significare che è prevalsa la seconda disposizione mentale.

La differenza o non la riconosciamo, cosicché essa può essere abbandonata a favore di una identità che la renda compatibile ed assimilabile alla nostra, oppure la differenza è così radicale che non può essere assorbita e resa innocua.

Nel primo caso una qualche forma di integrazione appare possibile, negando la differenza (atteggiamento proiettivo, proietto sull'altro i miei valori); nel secondo caso prevale il senso di una netta superiorità culturale.

Questa riflessione tornerà utile più avanti, ma intanto ritorniamo alla definizione stretta di razzismo.

Riassumiamola:

- correlazione tra patrimonio genetico e attitudini/disposizioni intellettuali e morali
- questo patrimonio genetico è comune a tutti i membri di certi gruppi umani
- questi gruppi, cioè le "razze", possono essere gerarchizzati in rapporto alle qualità del patrimonio genetico;

tali differenze giustificano le razze "superiori" a comandare, sfruttare, eventualmente distruggere, le altre razze.

In base a questa definizione "stretta" (che è quella del razzismo biologico, che qualcuno ha chiamato anche "scientifico"), se ci riduciamo ad essa, il razzismo non esiste più in senso sociale e politico, o sopravvive in alcune sette neonaziste.

Allora è necessario cambiare prospettiva sulla diagnosi del razzismo e delle sue forme attuali, sulle modalità della razzizzazione, non evidenti ad uno sguardo ingenuo perché si presenta in forme mascherate, non certo in teorie esplicite o in atti flagranti, non è più un razzismo esplicito, che si richiama alla ineguaglianza legata alla razza biologica (chi riconoscerebbe oggi di essere razzista o antisemita al modo dei nazisti, di Hitler e di Himmler?).

Dopo lo sterminio degli ebrei d'Europa ad opera dei nazisti si è verificata una metamorfosi ideologica del razzismo che, adattandosi a contesti profondamente mutati, si è modificato rispetto ai propri bersagli, agli interessi e scopi, ai modi di azione.

Il “nuovo razzismo” si è riformulato rispetto al razzismo otto/novecentesco, che si basava sulla supposta inferiorità biologica, e si presenta oggi come *culturalismo* e *differenzialismo*, come *relativismo culturale* e *diritto alla differenza* (il loro contrario sono *biologismo* ed *inegualitarismo*).

La metamorfosi ideologica del razzismo consiste nella sostituzione della ineguaglianza biologica con l'assolutizzazione delle differenze tra culture, e si legittima attraverso un paradosso: da un lato riconosce le specificità e le differenze culturali, tollera e rispetta l'altro (vedi il teorema di Todorov), le identità di gruppo sono positive, le culture non sono superiori o inferiori, ma differenti, inassimilabili, chiuse in se stesse, irriducibili le une alle altre; dall'altro – come sostiene Wieviorka, già citato – la diversità dei gruppi *altri* rappresenta un pericolo per l'identità dei gruppi dominanti, e quindi il nuovo atteggiamento razzista, più *simbolico* che *comportamentale*, tende ad escludere più che a perseguire, negando un reale inserimento nella propria comunità dell'*Altro*, percepito come un pericolo per la propria appartenenza identitaria al gruppo.

Questo neorazzismo – dice Pierre-André Taguieff, il filosofo francese di riferimento quando si parla di razzismo differenzialista, che ha ripreso ed approfondito il concetto coniato da Martin Baker nel 1981 - è tipico dell'epoca dell'antirazzismo, ed è “strutturato in modo da eludere i tradizionali modi del razzismo discorsivo e comportamentale e da aggirare le barriere simboliche stabilite dalle legislazioni antirazziste”: un compromesso tra l'ostilità e la diffidenza verso l'altro ed il rispetto delle leggi antirazziste (dove sono in vigore) delle democrazie occidentali.

Non si sta dicendo che il razzismo (inteso come *ideologia*, cioè pseudo-teorie, visioni del mondo, miti, come *pregiudizio*, cioè opinioni, credenze, stereotipi, come *comportamento*, cioè atteggiamenti, pratiche, istituzioni) sia scomparso, anzi, si riconosce una significativa “aria di famiglia”: quando il razzismo diventa politico, e non è più genericamente un atteggiamento soggettivo, diffuso, generico, irriflesso, le due logiche, quella biologica e quella culturalista, sono interne l'una all'altra, si intersecano, perché la differenza continua ad accompagnarsi alla ineguaglianza, la differenziazione è inferiorizzazione. Le odierne forme di razzismo sono nuove forme di discriminazione sociale, di stigmatizzazione e di esclusione, praticate in nome della tolleranza, del rispetto dell'altro, del diritto alla differenza, che operano attraverso:

- la assolutizzazione, e quindi la naturalizzazione, delle differenze culturali;
- un irrigidimento, una cristallizzazione del relativismo culturale;
- una interpretazione etnicizzante ed inegualitaria delle differenze.

[Devo una spiegazione, riprendendo le osservazioni di Annamaria Rivera. Nel linguaggio quotidiano – musica etnica, cucina etnica, minoranze etniche ... - la parola indica gruppi di popolazione immigrata e minoranze che si distinguerebbero per diversità di cultura, in senso antropologico (lingua costumi, tradizioni e modi di vita, religione). In realtà si tratta di un eufemismo, che serve ad alludere alle razze senza nominarle, eludendo il divieto che ha reso, almeno in alcuni paesi europei, impronunciabile la parola razza, rispetto alla quale il termine etnia è intercambiabile (vedi certa stampa e certa televisione): che si usi o meno, la parola razza (dissimulata nella parola etnia) designa in forma simbolica la radicalizzazione di ogni differenza, la sua iscrizione nel campo della immutabilità (Guillaumin, 1972). Allora si parla di etnia per indicare un gruppo di individui che si percepiscono *come se* formassero un gruppo umano distinto, con una propria identità collettiva (un ossimoro derivante dall'uso mistificante del significato di identità), fondata sulla *credenza* di una origine e di una cultura (nel senso già indicato) comuni. Se la razza è una invenzione, come è in effetti, l'etnia non lo è da meno].

La figura dell'immigrato, depositario di una differenza culturale irriducibile, viene da queste nuove forme di razzismo percepita sia come minaccia per il mondo del lavoro del paese ospitante, sia per la omogeneità culturale – peraltro solo immaginata - di un determinato gruppo sociale (da qui l'ossessione per la mescolanza "etnica", o addirittura per la c.d. "sostituzione etnica"). Se pensato così, al nuovo razzismo si adatta in piena coerenza la definizione di Colette Guillaumin (1972), secondo la quale razzismo è: "ogni atteggiamento di esclusione che assume il carattere di permanenza". Tale esclusione motivata dalle differenze, reali o immaginarie, è a danno della vittima e vantaggio dell'accusatore, che deve giustificare un'aggressione o un privilegio. E' un concetto elaborato dal sociologo tunisino di famiglia ebraica Albert Memmi, che aggiunge efficacemente: "Il razzismo ... è *una accusa a geometria variabile*, che utilizza tutto ciò che si presenta, e anche ciò che non si presenta, perché lo inventa". In un certo senso il razzismo, affinché esso comporti il carattere della permanenza, deve diventare sistemico, istituzionale, elemento fondamentale sia dell'immaginario e del discorso pubblico, all'interno del quale si è "de-tabuizzato" il gergo del senso comune razzista, sia della percezione da parte del "razzismo dei piccoli bianchi" dell'*Altro* come categoria "pericolosa", che provoca le paure popolari,

l'iniziativa degli imprenditori politici del razzismo, che impone l'intervento dei poteri pubblici e delle logiche securitarie.

All'interno di questo spazio pubblico si collocano gli atteggiamenti e i comportamenti dei bianchi europei, anche proletari e non solo del ceto medio, che temono un ulteriore declassamento sociale, oltre che il peggioramento delle condizioni di vita (quello che qualcuno – sempre Albert Memmi – ha chiamato il “razzismo dello sfruttato”). Dal punto di vista psicosociale, questa ossessione per il declassamento, il risentimento ed il razzismo “populista” del *povero bianco* (sempre Wieviorka) derivano dalla paura di chi si ritiene appartenere alla “comunità d'origine” di precipitare nell'elemento percepito come “inferiore”, estraneo, secondo un doppio movimento: o si viene “risucchiati” dall'elemento “inferiore”, oppure quest'ultimo si eleva verso il gruppo “superiore” per inglobarlo. E' la combinazione di declassamento e risentimento che sta alla base della xenofobia contro gli immigrati.

Citando, come ho fatto all'inizio, Alberto Burgio, chi appartenga alla “razza inferiore” e quali siano le sue caratteristiche, chi venga collocato nelle categorie “pericolose”, è determinato dalla struttura dei rapporti di classe e dalle prospettive della classe dominante. Diceva sarcasticamente Malcom X che gli afroamericani potevano chiedersi: siamo neri perché poveri, o siamo poveri perché neri?

Concludendo. Il razzismo degli ultimi anni si è dotato di una nuova grammatica, di un nuovo lessico, ma la sua struttura ed i suoi dispositivi rimangono inalterati, per quanto dissimulati. Ma proprio per questo anche l'antirazzismo deve modificare le sue forme e le sue procedure, che non possono più *limitarsi* a quelle pur necessarie del 27 gennaio, Giornata della memoria, cioè all'indignazione morale retrospettiva, alla funzione commemorativa e rituale.

Occorrono quanto meno una educazione ed una pedagogia multiculturali, prima di tutto per superare, secondo la prospettiva della apertura *alla/alle* diversità, la logica bipolare (*noi/loro*) del rapporto con l'*Altro* individuata già da Todorov.

Credo che l'incontro di oggi sia stato pensato per questo, di questo e di altro si occuperanno i relatori della mattinata, che certo sui temi legati all'accoglienza hanno esperienze ben più significative e consolidate della mia.



Associazione
per gli Studi Giuridici
sull'Immigrazione

Quale diritto all'educazione per i figli di genitori irregolari?

Accade spesso che i minori stranieri paghino il prezzo del mancato diritto di soggiorno dei propri genitori in Italia, incontrando ostacoli nell'accesso ai diritti fondamentali, tra cui l'istruzione pubblica. Che cosa dicono la normativa e gli indirizzi ministeriali?

I minori stranieri presenti sul territorio, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, sono **soggetti all'obbligo scolastico** e hanno diritto all'istruzione, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, nelle scuole di ogni ordine e grado.

Sebbene le Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'ordinamento comunitario e la Costituzione italiana garantiscano il diritto del minore all'istruzione e alla formazione, **senza discriminazioni fondate sulla cittadinanza, sulla regolarità del soggiorno o su qualsiasi altra circostanza**, accade spesso che i minori stranieri paghino il prezzo del mancato diritto di soggiorno dei propri genitori in Italia, incontrando ostacoli nell'accesso ai diritti fondamentali.

Ci sembra opportuno e utile riportare questo articolo che abbiamo realizzato per il sito Sesamo didattica interculturale .

Cronache di ordinaria ingiustizia

È recente la notizia di un nuovo rifiuto di iscrizione alla scuola per l'infanzia di un minore straniero a causa del mancato possesso del permesso di soggiorno da parte della madre.

Sebbene le Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'ordinamento comunitario e la Costituzione italiana garantiscano il diritto del minore all'istruzione e alla formazione, **senza discriminazioni fondate sulla cittadinanza, sulla regolarità del soggiorno o su qualsiasi altra circostanza**, accade spesso che i minori stranieri paghino il prezzo del mancato diritto di soggiorno dei propri genitori in Italia, incontrando ostacoli nell'accesso ai diritti fondamentali.

La scuola non è in effetti l'unico ambito in cui i minori stranieri figli di irregolari non possono godere della parità con i loro coetanei i cui genitori sono

regolarmente presenti sul territorio. È solo di un paio di anni fa il tentativo della Regione Lombardia, poi fallito grazie all'intervento di alcune associazioni che tutelano il diritto degli stranieri, di non riconoscere l'accesso al pediatra di base ai minori figli di genitori irregolari.

E ancora è frutto di una recente modifica normativa, peraltro ancora non sempre correttamente applicata, il **riconoscimento della possibilità ai neo diciottenni figli di irregolari di ottenere la cittadinanza italiana anche in mancanza di iscrizione anagrafica e permesso di soggiorno**, qualora dimostrino con qualsiasi mezzo la permanenza stabile e continuativa sul territorio dal momento della nascita.

La normativa

Eppure come negli ambiti sopra descritti anche in materia di istruzione la normativa nazionale–e gli indirizzi dei vari ministeri – sono chiari sul punto. Infatti l'art 38 del d.lgs. 286/1998 (TU Immigrazione) e l'art 45 comma 1 del DPR 394/1999 (Regolamento attuativo TU Immigrazione) prevedono che i minori stranieri presenti sul territorio, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, sono **soggetti all'obbligo scolastico** e hanno diritto all'istruzione, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'art. 6 comma 2 del regolamento citato esclude poi esplicitamente dall'onere di esibizione del permesso di soggiorno le iscrizioni e gli altri provvedimenti riguardanti le prestazioni scolastiche obbligatorie nella quale non vi è dubbio che vi rientri anche la scuola dell'infanzia facendo parte del sistema educativo di istruzione e formazione (L 53/03 art.2 comma 1) e concorrendo allo sviluppo del minore. Il Ministero dell'Interno ha confermato con nota 2589 del 13 aprile 2010 che **non vi è necessità "di esibire i documenti attestanti la regolarità del soggiorno per iscrivere un minore straniero al servizio di asilo nido"** e anche il Ministero dell'istruzione ha fornito specifiche indicazioni in materia con la circolare n. 375 del 25 gennaio 2013 ricordando che "l'obbligo scolastico integrato nel più ampio concetto di diritto- dovere all'istruzione e alla formazione, concerne anche i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, **indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia e che in mancanza dei documenti prescritti la scuola iscrive comunque il minore straniero"**.

Tali affermazioni risultano peraltro coerenti con quanto previsto dallo stesso TU Immigrazione laddove l'art. 19 comma 2 let a) e l'art. 28 del regolamento attuativo citato prevedono che il minore – in quanto inespellibile – non sia mai irregolare ed abbia sempre e comunque diritto, sino al raggiungimento della maggiore età, ad un permesso di soggiorno.

Non solo ma la questione è stata già oggetto anche di un'azione giudiziale; il Tribunale di Milano (est. Marangioni, ordinanza del 11.2.2008) ha infatti ritenuto discriminatorio il comportamento del comune di Milano che subordinava l'iscrizione alla scuola dell'infanzia di un minore straniero al possesso del permesso di soggiorno della madre.

Discriminazioni infondate

Appare dunque inspiegabile che, nonostante la normativa e gli indirizzi ministeriali siano estremamente chiari sul punto e riconoscano senza dubbio la possibilità di iscrizione alcune istituzioni pubbliche ancora continuino a discriminare e violare il diritto all'istruzione dei minori figli di stranieri irregolari.

Anna Baracchi

Per saperne di più

- *Il diritto dei minori stranieri privi di permesso di soggiorno all'istruzione, alla formazione e all'accesso ai servizi socio-educativi*, di Elena Rozzi
- Il diritto dei minori stranieri privi di permesso di soggiorno all'istruzione, alla formazione e all'accesso ai servizi socio-educativi – GIUNTI
- La sezione del sito Sesamo didattica interculturale con gli articoli curati da ASGI

«Antirazzismo e scuole», a cura di A. Frisina, G. Farina, A. Surian

Da <https://osservatorionomilscuola.com/2023/12/09/didattica-di-pace-e-convivenza-antirazzismo-e-scuole-a-cura-di-a-frisina-g-farina-a-surian/>

Insieme alla denuncia del montante processo di militarizzazione delle scuole e delle università, accanto alla decostruzione della logica bellicista diffusa nel nostro paese e al legame tra capitalismo ed economia di guerra, l'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università* è impegnato anche nella costruzione concreta di progetti e percorsi di pace nella scuola.

Pubblichiamo volentieri, dunque, due testi liberi da diritti d'autore di un gruppo di pedagogist* dell'Università di Padova, ricchi di spunti di riflessione e approcci didattici innovativi sulla questione del razzismo nelle nostre scuole.

Antirazzismo e scuole. Volume 1, Padova University Press, Padova 2021.

Dall'Introduzione: *«Questo libro tenta di superare un diffuso approccio culturalista che riduce il razzismo ad una questione di ignoranza e che fa dell'educazione antirazzista principalmente un'ingiunzione morale a scoprire la bellezza della diversità. Al centro della nostra riflessione sta la presa di coscienza che la "razza" come fatto sociale e non certo biologico, cioè come dispositivo di gerarchizzazione umana, non è qualcosa di cui ci si libera non nominandolo, perché gioca un ruolo cruciale nell'organizzazione sociale e politica. Nella sociologia contemporanea, si preferisce usare il termine razzializzazione (Frisina 2020, pp. 47-50) per mettere in luce le circostanze storiche e politiche che riproducono le gerarchie razziali e si cerca di spostare l'attenzione da coloro che vengono definiti razzialmente (i "neri", gli "zingari"...) ai gruppi sociali più potenti, cioè ai razzializzatori, coloro che traggono vantaggi simbolici e materiali dai processi di gerarchizzazione umana. Il privilegio è per lo più invisibile agli occhi dei privilegiati, che spesso sono inconsapevoli del suo impatto sulle vite proprie e altrui».*

[Antirazzismo-e-scuole-Vol-1Download](#)

Antirazzismo e scuole. Volume 2, Padova University Press, Padova 2023.

Dall'Introduzione: *«Viviamo tempi di guerra a livello globale, rischiamo di assuefarci alla violenza. Il razzismo è innanzitutto violenza ed è una questione di vita o di morte. L'antirazzismo può quindi essere considerato una lotta per la vita. Quali vite contano? Quali vite si ritiene possano essere sacrificate? Quali morti debbono essere ricordate e quali vanno dimenticate? E ancora: chi decide chi deve vivere e chi possa essere lasciato morire? Storicamente, lo Stato gioca un ruolo importante nella riproduzione della violenza razziale».*

[Antirazzismo-e-scuole-Vol-2Download](#)

Annalisa Frisina è professoressa associata presso l'Università di Padova, dove insegna Sociologia del Razzismo e delle migrazioni, due corsi di Metodologia della ricerca sociale centrati sui metodi qualitativi e visuali; ed un Laboratorio sul focus group. È co-fondatrice del gruppo di ricerca SLANG

(Slanting Gaze on Social Control, Labour and Migration) ed ha una vasta esperienza di ricerca collaborativa nell'ambito degli studi migratori, degli studi sui giovani e dei processi di (contro)razzializzazione nella società contemporanea. È la referente scientifica per il Dip. FISPPA-Università di Padova per la rete regionale promossa dall'Osservatorio contro le discriminazioni (Veneto Lavoro) in collaborazione con l'Ufficio Nazionale AntiDiscriminazioni Razziali. Nel 2021 ha ricevuto un premio per il suo lavoro di ricerca visuale e pubblica (Award Anticolonialist & Antiracist Visual Activism) dall'International Visual Sociology Association (IVSA).

Alessio Surian è professore associato presso l'Università di Padova dove insegna Tecnologie della formazione in presenza e a distanza, Dinamiche comunicative, Group Dynamics and Transformative Learning. È attivo in reti internazionali di ricerca e azione in contesti diversità culturale e in tre Special Interest Group dell'European Association for Research on Learning and Instruction (EARLI), 10 (Interazioni sociali), 21 (Apprendere in contesti di diversità), 25 (Teorie educative). Collabora come ricercatore e consulente con Commissione Europea, Consiglio d'Europa, Ministeri ed enti locali italiani in particolare sulle tematiche formative ed interculturali.

F. Gaia Farina è assegnista di ricerca e docente per il laboratorio di Sociologia Visuale presso l'Università di Padova. Laureata in Scienze della Comunicazione Pubblica Sociale e Politica all'Università di Bologna, ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienze Sociali, Interazioni, comunicazioni e costruzioni culturali presso l'Università di Padova. Ha esperienza di ricerca nel campo delle migrazioni, razzismo e antirazzismo, youth studies, girls studies, media studies e utilizza metodi di ricerca collaborativi, visuali e multimediali. Lavora, inoltre, come formatrice e nella realizzazione di campagne di comunicazione sociale, collaborando con enti pubblici, privati e del terzo settore.

Letteratura e pedagogia antirazzista | Unife nel progetto "Anti-Racist Pedagogies" con gli atenei di Genova e del Piemonte Orientale

da <https://www.unife.it/it/notizie/2022/scienza-cultura-e-ricerca/anti-racist-pedagogies>

Combattere il razzismo a partire dall'educazione per crescere cittadine e cittadini antirazzisti. La **sperimentazione di nuove metodologie didattiche** finalizzate a questo scopo è al centro del progetto *"Anti-Racist Pedagogies: a Catalogue of Best Practices for Teaching American Literature in Ethnically Diverse Italy"* (ARP).

Il progetto, di cui l'**Università del Piemonte Orientale** è capofila, gode del sostegno dell'Ambasciata degli Stati Uniti nell'ambito del programma 2021 "Mission to Italy" ed è copromosso in ambito accademico dall'**Università di Ferrara** e dall'**Università di Genova**. Il suo obiettivo primario è la genesi di un "Catalogo di buone pratiche" destinato anzitutto a insegnanti di scuola superiore italiana e a docenti di letteratura americana in Italia e negli Stati Uniti, ma utile a tutti gli educatori interessati a mettere in atto metodologie didattiche innovative volte ad attuare una pedagogia antirazzista nei propri corsi o moduli didattici.

I lavori hanno avuto inizio un anno fa con il coordinamento di **Maria Cristina Iuli**, docente di Letteratura angloamericana presso il Dipartimento di Studi umanistici (DISUM) dell'UPO insieme a **Maria Giulia Fabi** (Dipartimento di Studi umanistici, Università dei Ferrara) e **Paola Anna Nardi** (Dipartimento di Lingue e culture moderne, Università di Genova).

"Grazie alla collaborazione ormai quasi ventennale con il Liceo Ariosto - illustra **Fabi**, coordinatrice dell'unità di **Ferrara** - sono state coinvolte nel progetto le **Professoresse Gianna Bonaria e Donatella Bigoni**. Le docenti hanno lavorato con quattro classi sull'analisi testuale del racconto "The Bouquet" di Charles W. Chesnutt. Ho poi tenuto per loro due seminari mentre il 23 maggio avranno l'opportunità di confrontarsi con la **Professoressa Tess Chakkalakal**, docente del Bowdoin College (Maine, U.S.A.) e nota studiosa di Chesnutt. I risultati di questo progetto pilota verranno presentati alle istituzioni partecipanti e ai rappresentanti dell'Ambasciata degli Stati Uniti nel corso del workshop intensivo per docenti e studenti che avrà luogo a Vercelli il 26 maggio prossimo"

Il workshop del 26 maggio è finalizzato al monitoraggio degli esiti delle attività e dei programmi di pedagogia antirazzista attuati nelle diverse classi, e alla messa a punto del materiale da organizzare nel **"Catalogo delle Buone Pratiche" per una pedagogia antirazzista della didattica della letteratura degli Stati Uniti in Italia**, che sarà pubblicato al termine della fase pilota del progetto e disseminato attraverso la piattaforma del Ministero dell'Istruzione per la formazione dei docenti, S.O.F.I.A.

Anti-Racist Pedagogies è destinato anzitutto a insegnanti di scuola superiore italiana e a docenti di letteratura americana in Italia e negli Stati Uniti, ma utile a tutti gli educatori interessati a mettere in atto metodologie didattiche innovative volte ad attuare una pedagogia antirazzista nei propri corsi o moduli didattici.

Progetti interattivi

Da <https://www.ekr.admin.ch/publicazioni/i674.html>

Autor

Laureato in filosofia, Oliviero Ratti è docente e responsabile dei progetti nella Svizzera italiana per éducation 21.

oliviero.ratti@education21.ch

Dal 2001 ad oggi sono una cinquantina i progetti scolastici che nella Svizzera italiana hanno avuto come sfondo la prevenzione del razzismo. Un paniere di proposte eterogenee che ha visto coinvolti tutti i settori dell'insegnamento, dalla scuola dell'infanzia ai diversi cicli della scuola dell'obbligo fino alle scuole professionali.

Poter osservare lo svolgimento di questi progetti sull'arco di quindici anni è una bella opportunità. Nella loro eterogeneità, infatti, vi si possono scorgere le costanti e i legami che ne caratterizzano il valore educativo.

Per esempio, la tematizzazione dei pregiudizi, che ha visto interagire con le classi alcune note compagnie teatrali, come il Trickster Teatro, il Teatro Pan, i Fauni, i Giullari di Gulliver e Michel Poletti. In questi progetti, si è lavorato soprattutto sui propri immaginari e sentimenti. Il teatro interattivo come strumento educativo per affrontare senza paura quelle parti che ognuno si porta dentro e che possono fomentare odio e discriminazione razziale.

La trasversalità è un'altra costante che ha caratterizzato i progetti nella Svizzera italiana, interdisciplinari e realizzati con il coinvolgimento attivo di docenti, allievi e genitori. Progetti che hanno rappresentato vere e proprie finestre sul mondo dalle quali poter guardare al razzismo anche dal punto di vista dei diritti umani e da quei fenomeni scolastici come il bullismo che ne riproducono i meccanismi.

In quest'ottica meritano un plauso i progetti in cui le scuole hanno interagito fra di loro. Scuole professionali come la SUPSI e il Pretirocinio d'integrazione, per esempio, che hanno saputo lavorare assieme integrando nelle loro attività anche rappresentanti della società civile. Una visione della scuola che apre alla società e dà valore all'altro come persona e percorso di vita.

Né va dimenticato il lavoro di approfondimento svolto dagli insegnanti nelle singole discipline. Integrati nei progetti trasversali o inseriti nelle lezioni ordinarie, non sono infatti mancati i legami fra le dinamiche discriminatorie e i contenuti tematici previsti dai piani di studio, come il colonialismo, i regimi dittatoriali del Novecento o l'apartheid. Con i dovuti agganci, naturalmente, ai fenomeni di stretta attualità quali i flussi migratori, i richiedenti l'asilo o le votazioni popolari in materia di stranieri.

È urgente una “decolonizzazione” dell’istruzione.

Da <http://www.razzismobruttastoria.net/progetti/decolonizeeducation/>

Ma cosa vuol dire? E come si può raggiungere questo obiettivo?

La decolonizzazione, secondo l’Enciclopedia Treccani, è il “Processo attraverso cui un territorio sottoposto a regime coloniale acquista l’indipendenza politica, economica e tecnologica dal paese ex-colonizzatore”.

Forse questa definizione può confondere: territorio? Regime? Cosa ha a che fare con il nostro sistema educativo?

Come spiega Rachele Borghi nel suo *Decolonialità e privilegio* (Meltemi 2020) “abbiamo vissuto con l’illusione di aver superato il colonialismo nel momento in cui tutti i Paesi sono diventati indipendenti politicamente, quando si è avviato il processo comunemente chiamato decolonizzazione. Ma questo in realtà è un processo che riguarda più la formazione degli Stati-nazione dal punto di vista formale e l’invenzione della nazione (Anderson 2009), niente ha a che vedere con la vita materiale delle persone. Non ha niente a che vedere nemmeno con la decolonizzazione del pensiero, con la cancellazione di gerarchie tra gli individui e con la sconfitta dei rapporti di dominazione.”

Parafrasando dagli articoli [“Why decolonizing Education is Important”](#) di [Reneeka Massey-Jones](#) e [“Decolonizing the Classroom”](#) di [Michael Seward](#):

Decolonizzare l’istruzione significa dunque ri-costruire un sistema scolastico che supporti tutte/i le/gli studentesse e studenti, il personale e le/gli insegnanti. Un sistema che metta in evidenza le esigenze e risponda alle necessità particolari di ogni bambina e bambino. Attualmente, le/gli student* non bianch* e le/gli student* a basso reddito sono svantaggiat*. Per iniziare a decolonizzare l’istruzione, dobbiamo aprire un dialogo aperto sul razzismo, il classismo, le origini, il genere, le disabilità, i pregiudizi e le discriminazioni e cambiare il sistema nel suo complesso! (1)

Cosa trovate in questa pagina?

In questa pagina troverete risorse, spunti e strumenti per iniziare questo lavoro! In particolare:

- Una video conversazione tra Rahma Nur, Eva Ugiagbe, Valentina Migliarini e Ivo Passler realizzata dall’associazione [HRI – Human Rights International](#) in collaborazione con Razzismo Brutta Storia a seguito dell’uscita delle vignette discriminatorie dei sussidiari per le scuole elementari.
- Il programma del nostro corso per Docenti nell’ambito del progetto QuBì Affori: “Inclusi in cosa ? Riflessioni e strumenti per una didattica Intersezionale” a cura di Valentina Migliarini e con la partecipazione di Rahma Nur
- Alcuni articoli e risorse utili dal mondo e buone pratiche per un’educazione decoloniale

GUARDA IL VIDEO: <https://youtu.be/Mgup76xCutQ>

BIBLIOGRAFIA: <http://www.razzismobruttastoria.net/progetti/belle-storie-la-nostra-bibliografia-aggiornata/>



"Anti-racist pedagogies": un progetto tra letteratura americana e pedagogia antirazzista

Il progetto internazionale "Anti-Racist Pedagogies", di cui è capofila l'Università del Piemonte Orientale, si propone di definire e generare un "catalogo" di pratiche e modelli per una pedagogia antirazzista della didattica della letteratura degli Stati Uniti in Italia.

Da <https://www.direfareinsegnare.education/didattica/anti-racist-pedagogies-un-progetto-tra-letteratura-americana-e-pedagogia-antirazzista/>

Il progetto internazionale **Anti-Racist Pedagogies: a Catalogue of Best Practices for Teaching American Literature in Ethnically Diverse Italy** ([ARP](#)), finanziato dall'Ambasciata degli Stati Uniti nell'ambito del programma 2021 *Mission to Italy*, è stato lanciato lo scorso anno con un **programma pilota** e un obiettivo ben preciso: generare un "Catalogo di buone pratiche" destinato agli insegnanti di scuola superiore italiana e ai docenti di letteratura americana in Italia e negli Stati Uniti, ma anche a tutti gli educatori interessati a mettere in atto metodologie didattiche volte ad attuare una pedagogia antirazzista nei propri corsi o moduli didattici.

Il progetto è coordinato da **Maria Cristina Iuli**, docente di Letteratura angloamericana presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, insieme a Maria Giulia Fabi (Università dei Ferrara) e Paola Anna Nardi (Università di Genova). Le attività ARP dell'ultimo anno si sono quindi svolte online attraverso una **stretta collaborazione** tra i docenti delle tre Università italiane coinvolte, gli "esperti" di Florida State University, Arizona State University, Bowdoin College e Università di Brema, e gli insegnanti di scuola superiore di lingua e cultura inglese presso diversi licei del nord-Italia (Liceo Scientifico Gobetti e Liceo Linguistico Gioberti di Torino; Liceo Scientifico Leone XIII e Liceo Scientifico Severi di Milano; Liceo Classico e Liceo Linguistico Ariosto di Ferrara).

Lo scorso maggio si è quindi tenuta una settimana di incontri ARP tra docenti e studenti delle istituzioni italiane partecipanti che è culminata in un **workshop** intensivo a Vercelli, presso il Dipartimento di Studi Umanistici UPO, per monitorare gli esiti delle attività e dei programmi di pedagogia antirazzista attuati nelle diverse classi e mettere a punto le fasi successive del progetto. La coordinatrice Maria Cristina Iuli ha sottolineato in questa occasione che «il programma pilota di elaborazione di una pedagogia antirazzista si

propone soprattutto di esaminare il modo in cui pratiche e **comportamenti razzisti** vengono teorizzati, attivati e riprodotti nei processi educativi e nelle pratiche di insegnamento».

Agire sulle pratiche educative può quindi essere un modo diretto nel rendere la nostra **società più inclusiva, tollerante e giusta**. «Uno degli obiettivi del progetto *Anti-Racist Pedagogies* è quello di aumentare l'autoconsapevolezza di come la discriminazione razziale sia riprodotta in modo insidioso, subdolo e talvolta inconsapevole nei comportamenti e nelle regole sociali. È importante promuovere, di conseguenza, il **pensiero critico** e aiutare studenti ed educatori ad adottare un linguaggio, strategie comunicative e forme espressive antirazziste nelle discussioni sui temi della differenza etnica e culturale, creando un senso di comunità in classe ed evitando le scorciatoie proposte dal linguaggio dell'odio e dell'intolleranza», ha concluso Iuli.

ARP prosegue ora il suo lavoro per creare condizioni e ambienti di apprendimento inclusivi, in cui si riconoscano valore alle esperienze quotidiane di tutti gli studenti e che siano basati su competenze, metodologie e risorse pedagogiche antirazziste da adottare nella didattica. La prossima tappa consisterà quindi, in primo luogo, nella definizione concreta e nella pubblicazione di un "**Catalogue of Best Practices for Teaching American Literature in an Anti-Racist Frame**", in forma digitale e ad accesso aperto tramite un **sito web** dedicato. Ai materiali già messi a punto durante questo primo anno pilota del progetto si aggiungeranno anche quelli messi a punto dagli studenti del corso Magistrale dell'Università del Piemonte Orientale di Vercelli, che con la guida e l'aiuto della prof.ssa Iuli prepareranno alcuni sillabi o unità didattiche "antirazziste".

Infine, per promuovere la pedagogia antirazzista in tutta la penisola e la formazione di una comunità di educatori impegnati a sradicare le logiche di privilegio e ingiustizia ancora presenti, saranno organizzati un **workshop** annuale di formazione e sessioni semestrali di **follow-up** per supportare i docenti interessati al progetto, con un taglio sia pratico che teorico nell'affrontare i punti definiti dal Catalogo.

Pedagogie e risorse antirazziste

[Alessio Surian](#)

<https://comune-info.net/pedagogie-e-risorse-antirazziste/>

...] La scuola italiana fatica a mettere a fuoco il tema del razzismo. In linea di principio, è incluso nelle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, adottate in applicazione della legge n. 92 del 20 agosto 2019 che prevede un orario dedicato a questo insegnamento non inferiore a 33 ore per ciascun anno di corso. I tre temi espliciti sono la Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. È possibile riferire il tema delle discriminazioni sia all'ambito della legalità e solidarietà che caratterizza l'insegnamento della Costituzione, sia a quello della convivenza che riguarda la sostenibilità definita dall'Agenda 2030. È altrettanto possibile che nulla di esplicito accada in merito a razzismo e discriminazioni, visto il forte accento sull'apparato giuridico e amministrativo nel primo caso e sulla dimensione ambientale nel secondo, unite all'esiguo spazio disciplinare. Propone un più ampio respiro la Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale adottata anche dal MIUR a febbraio del 2018 e in attesa di piani attuativi [...] Un'occasione di lavoro specifica e a cadenza annuale la propone l'Unar attraverso la Settimana di azione contro il razzismo, promuovendo iniziative di informazione, sensibilizzazione e animazione territoriale promosse in tutta Italia nel mondo della scuola, delle università, dello sport, della cultura e delle associazioni. [...]. A fronte di queste tre opportunità di lavoro, va registrato come in molte scuole l'educazione antirazzista sia rimasta sottotraccia, spesso sottovalutata e genericamente ricondotta all'ambito "interculturale" [...]. Nel 2007 il documento del MIUR "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" ha individuato dieci linee di azione riconducibili a tre macroaree:

- azioni per l'integrazione;
- azioni per l'interazione interculturale;
- gli attori e le risorse. [...]

La scuola e le discriminazioni quotidiane

Nel dar forma ai percorsi scolastici conta la scelta di contenuti ed esperienze chiave in funzione del sapere e delle competenze che si intendono sollecitare, ma è altrettanto importante saper osservare e innescare opportunità di apprendimento a partire dalle interazioni quotidiane e dalle domande che le trasformano in occasioni di potenziale apprendimento. In merito alle discriminazioni che attraversano le nostre società, Achille Mbembe (2019:73) chiama "nanorazzismo" le forme che definisce "narcotiche" del pregiudizio riguardo al colore della pelle che si esprimono nei gesti – apparentemente neutri –

“di ogni giorno, nello spazio di un nulla, di una frase in apparenza inconsapevole, di una battuta, di un’allusione o di un’insinuazione, di un lapsus, di una barzelletta, di un sottinteso e, bisogna pur dirlo, di una cattiveria voluta, di un intento malevolo, di uno sgambetto o di un placcaggio intenzionali, di un’oscura voglia di stigmatizzare e soprattutto di infliggere violenza, ferire e umiliare, di infangare chi non si considera dei nostri”.

Definisce il nostro tempo

“l’epoca del nanorazzismo sfrenato, quando si pensa solo ai nostri, nessuno vuole più sentir parlare dell’altro, che sia con la “a” maiuscola o minuscola poco importa. Che se ne stiano a casa loro, si sente dire”.

Di fronte a queste discriminazioni, a condizioni strutturali di razzismo, lo stesso uso del linguaggio fa la sua parte, “costruisce” razzismo, e questo un tema meriterebbe di essere costantemente monitorato e discusso nei contesti educativi. [...]

Di fronte al razzismo è di vitale importanza saper agire per contrastarlo, saper trovare le parole per decostruirlo e denunciarlo. Silvio Almeida (2019) ha dedicato un libro al “razzismo strutturale”, mettendo in rilievo sottolinea il razzismo sia “parte della struttura sociale e, pertanto, non ha bisogno dell’intenzione per manifestarsi” e quindi che se “tacere di fronte al razzismo non rende l’individuo moralmente e/o giuridicamente colpevole o responsabile, il silenzio rende sicuramente l’individuo eticamente e politicamente responsabile del mantenimento del razzismo. Si agisce per il cambiamento della società non solo con denunce o con il ripudio morale del razzismo, ma innanzitutto con le posizioni che prendiamo e adottando pratiche antirazziste”.

IL PILONE DEL BENETTON RUGBY IVAN NEMER INIZIA IL PERCORSO ANTIRAZZISTA

Impegno Sociale

Martedì 11 Aprile 2023 08:52

da https://www.federugby.it/index.php?option=com_content&view=article&id=17269%3Ail-pilone-del-benetton-rugby-ivan-nemer-inizia-il-percorso-antirazzista&catid=511%3Aazzurri-per-il-sociale&Itemid=1005&lang=it

COLLABORAZIONE TRA LA FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY, BENETTON RUGBY L'ASSOCIAZIONE "IL RAZZISMO E' UNA BRUTTA STORIA"



Il pilone della Nazionale Italiana Rugby e della Benetton Rugby Ivan Nemer ha avviato, con il supporto di FIR e della propria Franchigia di appartenenza, un percorso con l'Associazione "Il Razzismo è una brutta storia" di sensibilizzazione sui temi del razzismo a seguito della squalifica comminatagli dal Tribunale Federale di FIR per gli atteggiamenti assunti nei confronti del compagno di squadra Cherif Traorè e da questo denunciati nello scorso mese di dicembre. Contestualmente, Nemer ha confermato la volontà di intervenire come tecnico specialista della mischia nel Progetto Migranti di FIR.

L'Associazione "Il Razzismo è una brutta storia" è stata contattata da FIR per proporre un percorso di consapevolezza e formazione al giocatore che coinvolgerà anche la Franchigia Benetton Rugby in attività con realtà locali a forte caratterizzazione rispetto ai temi del razzismo.

Il percorso, per Nemer, è iniziato mercoledì 22 marzo con la partecipazione del 23enne pilone alla presentazione in Libreria Feltrinelli di Verona di "Antirəzinə", la fanzine gratuita edita da "Il Razzismo è una brutta storia" per la settimana internazionale contro il razzismo (www.razzismobruttastoria.net), che raccoglie pensieri, fumetti, poesie da chi vive il razzismo e si impegna nel contrastarlo.

La presentazione, occasione per una panoramica sulle urgenze nel contrasto al razzismo oggi in

Italia, ha segnato il momento di incontro tra Nemer ed il sociologo e attivista Gustavo Garcia, che lo accompagnerà come tutor nelle attività delle settimane a venire insieme a Il Razzismo è una brutta storia.

Tra queste: visite in strutture che supportano il percorso di persone migranti in transito al confine tra Italia e Francia, momenti di scambio con associazioni e reti sportive impegnate nella lotta contro le disuguaglianze a Padova e Treviso. In queste occasioni si prevede che Nemer metta anche a disposizione le sue competenze sportive insegnando la pratica del rugby alle e ai partecipanti. Infine si prevede anche una formazione a tutta la squadra Benetton.

“L’incontro con Gustavo è stato molto bello e soprattutto interessante. In tutta onestà, non mi ero mai trovato a prendere parte ad appuntamenti che trattassero temi simili e questo mi ha aiutato a rendermi conto di quanto possiamo ancora migliorare come collettività. Voglio ringraziare Gustavo e Il Razzismo è una brutta storia per l’opportunità di lavorare insieme nei mesi a venire, e la FIR e il Benetton Rugby per aver posto le basi di questa collaborazione. Sono curioso ed emozionato dal percorso che mi aspetta e dall’idea di poter trasferire la mia esperienza ai più giovani e imparare da loro” ha detto Ivan Nemer.

FIR/Benetton Rugby/Il razzismo è una brutta storia - la collaborazione

La collaborazione tra Federazione Italiana Rugby (F.I.R.), la Società Sportiva Benetton Rugby e l’Associazione Il Razzismo è una brutta storia ha lo scopo promuovere iniziative di sensibilizzazione che favoriscano le condizioni necessarie per evitare il prodursi di episodi di discriminazione razziale, accrescendo una cultura dell’uguaglianza, dell’inclusione e la condanna di qualsiasi comportamento, consapevole o inconsapevole, che si connoti con caratteristiche razziste.

La FIR

La Federazione Italiana Rugby è l’organo di governo del rugby in Italia. Fondata nel 1928, fa parte del gruppo delle federazioni rugbistiche più importanti del mondo (World Rugby Tier 1). La Federazione Italiana Rugby ha lo scopo di promuovere, regolamentare e sviluppare in Italia il gioco del rugby, di attuare programmi di formazione di giocatori e tecnici nonché quello di promuovere e mantenere relazioni con le associazioni rugbistiche internazionali. Ha inoltre lo scopo di sviluppare l’attività agonistica finalizzata all’attività internazionale nell’ambito delle direttive impartite da World Rugby in armonia con le deliberazioni del Cio e del Coni.

Il Benetton Rugby

Il Benetton Rugby Treviso è una società sportiva dilettantistica fondata nel 1932. Il club ha per oggetto la promozione e la pratica, lo sviluppo e la diffusione di attività sportive dilettantistiche e ricreative intese come mezzo di formazione psico-fisica e morale, mediante la gestione e l’organizzazione di ogni forma di attività agonistica, ricreativa o di ogni altro tipo di attività motoria e non, idonea all’integrazione ad a promuovere la conoscenza e la pratica dello sport ed in particolare la disciplina del rugby.

“Il Razzismo è una brutta storia”

Il Razzismo è una brutta storia è un’associazione che lavora per combattere razzismo e discriminazioni attraverso iniziative culturali e progetti didattici. Fondata dopo l’assassinio razzista del diciannovenne italiano Abdel William Guibre, detto Abba, nel 2008 a Milano, è promossa dal Gruppo Feltrinelli. È basata a Milano ma lavora in tutta Italia insieme a un network di esperte ed esperti associati, ed è parte dello European Network Against Racism.

IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA.

Realizziamo **percorsi di formazione** su temi del **razzismo** e su **come contrastarlo**. Lavoriamo con **le scuole**, attraverso proposte multidisciplinari – hip hop, letteratura, cinema, fotografia – e realizziamo formazioni per **docenti, aziende, pubbliche amministrazioni, associazioni**.

Se ti interessa collaborare o organizzare una formazione o un incontro con noi scrivici! razzismobruttastoria@gmail.com

Qui alcuni dei nostri libri preferiti per smontare il razzismo.

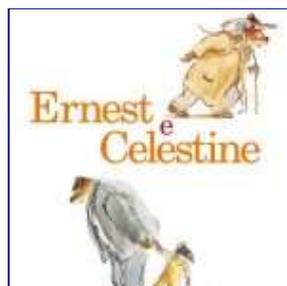
Dai 6 anni



Arrivano i nuovi vicini

Angelo Petrosino, il battello a Vapore, 2008

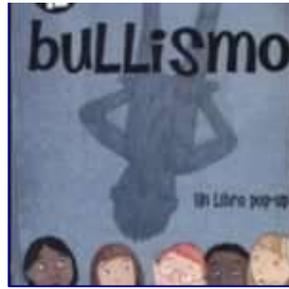
Nel quartiere di Valentina si è appena trasferita una numerosa famiglia peruviana. Lei ha fatto subito amicizia. Ma non tutti nel condominio apprezzano il folclore dei nuovi arrivati, e toccherà a Valentina fargli cambiare idea.



Ernest e celestine.

Daniel Pennac, Feltrinelli kiDs, 2013

Il mondo di sopra è abitato dagli orsi e il mondo di sotto dai topi. È risaputo: i due mondi sono incompatibili e i loro popoli sono acerrimi, secolari nemici. Eppure nessuno potrà impedire a un orso e a una topina di diventare compagni inseparabili. Prima, però, dovranno affrontare mille peripezie e pericoli. E prendersi cura l'uno dell'altra.

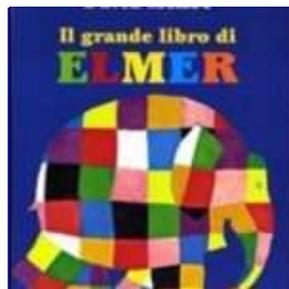


[Il bullismo. Un libro PoP – uP.](#)

TiPPing Naomi, La nuova frontiera, 2008.

Un utile e originale libro pop-up sul bullismo che può essere letto da soli o con un adulto. Questo libro riguarda tutti i tipi di bullismo, sia fisico che psicologico. Le informazioni sono presentate in maniera molto diretta, in un formato accessibile a tutti con tante vivaci illustrazioni, per incoraggiare i bambini ad aprirsi e a parlare delle proprie esperienze, cosa che altrimenti non farebbero.

Alla fine del libro ci sono delle pagine per annotare e registrare episodi di bullismo e dei suggerimenti concreti per affrontare queste situazioni, incluso il numero verde antibullismo.



[Il grande libro di Elmer](#)

David Mckee, MonDaDori, 2010.

La raccolta delle avventure più divertenti del tenero Elmer, un elefantino multicolore dall'aspetto stravagante e dal carattere solare.

Dai 9 anni



[Cécile, il futuro è per tutti.](#)

Maireau De Murail, Giunti Editore, 2010

Cécile Barrois ha 22 anni, una laurea, con abilitazione all'insegnamento e il suo primo lavoro: una classe prima della scuola elementare Louis-Guilloux a Parigi. Ha realizzato il suo sogno di bambina: diventare maestra. A scuola ci sono anche molti alunni, tutti fratelli e cugini, originari della Costa

d'Avorio e appartenenti a una famiglia un tempo facoltosa e molto in vista nel paese, fuggita dopo un colpo di stato. I genitori dei bambini francesi e le insegnanti non vedono di buon occhio i "neri", ma sanno che la loro presenza è indispensabile perché la scuola non chiuda per numero insufficiente di allievi. La vicenda si complica quando la domanda di asilo della famiglia Baoulé viene respinta per "mancanza di documentazione". La conclusione è una vera sorpresa.

XXXXXXXXXXXXXXXXXX

Oggi, 06/02/2024, presso la piattaforma XXXXXXXXXXXXXXXX si sono incontrati:

- XXXXXXXXXXXX con sede in Tortona (AL) XXXXXXXXXXXXXXXX nella persona del sig. XXXXXXXXXXXXXXXX legale rappresentante;

- **ADL COBAS**, rappresentata dal XXXXXXXXXXXXXXXX

Premesso che:

a) XXXXXX S.R.L. è titolare del contratto di appalto di movimentazione delle merci dei servizi logistici della piattaforma XXXXXX di Tortona.

b) Una parte dei dipendenti migranti di XXXXXX ha una scarsa conoscenza della lingua italiana;

c) L'Organizzazione Sindacale ADL Cobas, ai sensi della legge 300 del 1970 e dell'articolo 22 del CCNL applicato, ha proposto di intervenire su tale problematica permettendo ai lavoratori di usufruire di permessi studio retribuiti al fine di procedere alla loro alfabetizzazione.

d) L'azienda ha accolto con entusiasmo la proposta al fine di agevolare i propri dipendenti nel percorso di alfabetizzazione;

Dopo ampia e approfondita discussione, le parti hanno convenuto quanto segue:

1) A partire da mercoledì 14 febbraio 2024 viene istituito un corso di alfabetizzazione di lingua italiana con la presenza volontaria di un insegnante di italiano messo gratuitamente a disposizione dall'Organizzazione Sindacale e già operante presso la Scuola Popolare di ADL Cobas

2) L'azienda metterà a disposizione il materiale didattico, le aule e eventuali coffee break;

3) I dipendenti partecipanti al corso su base volontaria saranno quindici e i nominativi verranno forniti dall'Organizzazione Sindacale e dalle RSA all'azienda;

4) Il corso si svolgerà dalle ore 12 alle ore 14 di ogni mercoledì e verrà suddiviso dall'insegnante in due classi sulla base del livello di alfabetizzazione dei partecipanti;

5) I lavoratori partecipanti al corso saranno in permesso studio retribuito come da art. 22 del CCNL applicato;

6) Le parti convengono che il corso avrà la durata necessaria al fine di raggiungere l'obiettivo dell'alfabetizzazione che verrà valutata in riunioni periodiche mensili tenute fra azienda Organizzazione Sindacale e insegnante. Il corso non eccederà comunque le 200 ore per ciascuna classe nei limiti massimi disposti dall'articolo 22 del CCNL applicato.

Letto, confermato e sottoscritto.

ADL COBAS



RSA



VALUTARE E ORIENTARE



5 MARZO 2024
15.30-18.30
SALA DELLE EDICOLE
UNIVERSITÀ DI PADOVA
ARCO VALARESSO - PIAZZA CAPITANIATO 3

APERTURA E COORDINAMENTO DEI LAVORI

Luca Illetterati, Università di Padova

VALUTAZIONE E LIBERTÀ ACCADEMICA

Valeria Pinto, Università di Napoli
Susanna Zellini, Università di Padova

NUOVE PROSPETTIVE DELLA VALUTAZIONE STANDARDIZZATA

Rossella Latempa, Scuola Secondaria

ORIENTAMENTO COME ALLINEAMENTO?

Giovanni Ceriani, Scuola Secondaria

DISCUSSIONE A SEGUIRE

Dalle ore 15.15 sarà possibile accedere alla Sala delle Edicole (Palazzo Liviano, Piazza del Capitano) per procedere alla registrazione e ottenere il riconoscimento dell'attività formativa.

Documentazione: materiali relativi all'incontro, Manifesti di "Università Libera" e "Scuola Libera". Il materiale sarà reperibile nei siti

www.universitadelfuturo.it

www.cesp-cobas-veneto.eu/cesp-padova/

L'incontro è patrocinato dal **CESP** - Centro Studi per la Scuola Pubblica del Veneto
Via Monsignor Fortin, 44 - Padova
IL CESP è riconosciuto dal MIM come ENTE
FORMATORE

(DM 869/2006 - DM 170/2016)

CESP

Centro Studi per la Scuola Pubblica - VENETO





CESP edizioni

Centro Studi per la Scuola Pubblica del Veneto

Via Monsignor Fortin 44 – Padova

mail: cesp@cesp-cobas-veneto.eu

pec: cesp-pd@pec.it

sito: www.cesp-cobas-veneto.eu

In questi anni, oltre a promuovere dibattiti, presentazioni di libri, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali, ha sviluppato decine di convegni sul territorio.

24 ottobre 2023: DIDATTICA & Open Source nella Scuola Pubblica

6 ottobre 2023: Come le strope

13 maggio 2023: Lettori e lettrici per la vita

14 aprile 2023: SCUOLA E UNIVERSITA' 0.0 - Secondo incontro

3 aprile 2023: SCUOLA E UNIVERSITA' 0.0

1° marzo 2023: AMBIENTE, perché ci facciamo del male?!

Mercoledì 9 novembre 2022: Sapere critico - per una lettura delle novità in materia scolastica introdotte nell'ultimo anno

lunedì 11 aprile 2022: Educare alle differenze di genere nella scuola pubblica

venerdì 25 febbraio 2022: Sport vs razzismo - percorsi didattici ed esperienziali di inclusione sociale

Venerdì 29 ottobre 2021: Stare bene a scuola: libertà di insegnamento, benessere e sicurezza

Giovedì 5 dicembre 2019: Diritti & Doveri del Personale della Scuola

Venerdì 25 ottobre 2019: FILOSOFIA PER BAMBINI E RAGAZZI: UNA VERA ALTERNATIVA ALL'I.R.C.

27 febbraio 2019: Crisi ambientale, cambiamenti climatici

10 dicembre 2018: A scuola di Costituzione

6 Ottobre 2018: La scuola va alla guerra

26 aprile 2018: L'ora alternativa: come e perché attivarla

9 febbraio 2018: Per ripartire dalla scuola: discussione attorno a sette temi

21 novembre 2017: Alternanza scuola lavoro: spunti analitici e riflessioni pratiche.

12 ottobre 2017: Progetto translanguaging: le competenze dei migranti entrano a scuola

15 marzo 2017: Genere, omofobia, identità virtuali, bullismo e cyberbullismo. Quando la scuola riflette (su) i cambiamenti sociali

28 ottobre 2016: Contrattazione nazionale e contrattazione d'istituto

29 aprile 2016: Chi valuta chi e cosa? La qualità totale applicata alla scuola

4 novembre 2015: Legge 107: analisi e prospettive

19 marzo 2015: Riforma della scuola. Effetti e appunti. Vogliamo un'altra scuola!

6 dicembre 2014: Abbiamo bisogno di una buona scuola: è quella di Renzi?

18 ottobre 2014: La Buona scuola di Renzi: spunti analitici e criticità

11 aprile 2014: Facciamo il punto sulla contrattazione

13 marzo 2014: Qualità e ossessione della misurazione: meritocrazia, competizione, invalsì

26 febbraio 2014: Discutere di editoria scolastica e didattica nel tempo di Internet 2.0

12 dicembre 2013: I BES: opportunità o tentativo di ridurre il sostegno?

28 ottobre 2013: La scuola in carcere, il carcere nella scuola

12 aprile 2013: Imposizione e misurazione: la didattica negata del sistema nazionale di valutazione

22 ottobre 2012: Eventi sismici e sicurezza a scuola

27 aprile 2012: La scuola: sostantivo femminile

1 dicembre 2011: Non siamo mica polli! Sicurezza a scuola

24 aprile 2011: Qualità e ossessione della misurazione

7 aprile 2011: Il D. L. Brunetta: gli effetti nella scuola

24 febbraio 2011: Il virus della misurazione

24 febbraio 2010: Precariato e vite precarie

10 dicembre 2009: La scuola è in croce: l'ora di religione nella scuola pubblica

16 ottobre 2009: Riforma della scuola superiore

22 aprile 2009: La cultura della valutazione

3 aprile 2009: Prospettive per gli istituti Tecnici e Professionali

5 marzo 2009: Classi più affollate: aspetti didattico/pedagogici e sicurezza/agibilità delle aule

11 dicembre 2008: Quale futuro per l'istruzione artistica?

2 ottobre 2008: Didattica e maestro unico

17 aprile 2008: Uno, due, tre salto il muro e faccio bleh! Una serata per informarsi e dibattere sulla storia del muro "fantasma" della scuola Diego Valeri

14 febbraio 2008: L'O.M. 92 e i suoi effetti nei percorsi della scuola secondaria superiore

12 dicembre 2007: Bulli & pupe: riflessioni su bullismo e dintorni

26 ottobre 2007: Dopo la legge 53/03: dove va la nostra scuola

24 gennaio 2007: Sicurezza e benessere a scuola

14 dicembre 2006: Conflitto, contrattazione e rappresentanza sindacale

27 ottobre 2006: Immigrazione: confronto fra esperienze di accoglienza

30 marzo 2006: Immigrazione e integrazione

10 febbraio 2006: La legge di iniziativa popolare per una buona scuola per la Repubblica

25 gennaio 2006: Sicurezza e benessere a scuola

24 novembre 2005: Tra "portfolio" e "tutor": la riforma del ciclo primario

24 ottobre 2005: Formazione e mercato del lavoro

16 maggio 2005: Pensioni e TFR

16 e 22 marzo 2005: Riforma "Moratti" e dintorni

6 dicembre 2004: Sicurezza e benessere a scuola

